

## ANALISI D'OPERE

ASSOCIAZIONE FRA LE SOCIETÀ ITALIANE PER AZIONI, *Le finanze pubbliche dei sei paesi della CEE nel 1959* (Quaderno n. 18). Un volume di pp. 156. Roma, 1960.

Recentemente l'Associazione fra le società italiane per azioni si è fatta promotrice di una serie di pubblicazioni riguardanti l'economia e la finanza dei paesi aderenti al Mercato Comune Europeo. Così dopo l'apparizione de *Le finanze pubbliche nei sei paesi della CEE (1957 e 1958)* e de *L'economia dei sei paesi della CEE nel 1959*, compare il volume che presentiamo sulle finanze pubbliche nei paesi del Mercato Comune nel 1959.

Queste opere che intendono dare al lettore una serie di dati il più possibile completi ed aggiornati sono estremamente utili sotto vari aspetti. L'entrata in azione del Mercato Comune ha sollevato numerosi e gravi problemi, alcuni dei quali risolti altri che attendono una soluzione. E' evidente che per lo studio di questi problemi è necessaria la più ampia ed aggiornata informazione sui fenomeni oggetto di studio. Informazione che permette, in secondo luogo, di seguire passo per passo le varie fasi dell'esperimento e le sue realizzazioni. Dovutamente interpretati infine, i dati forniti permettono anche di seguire lo sviluppo delle singole economie e la problematica che rimane sul tappeto.

Anche se è difficile recensire un'opera di questo tipo che vuole semplicemente esporre situazioni delle finanze pubbliche nei paesi della comunità, tuttavia l'esame dei dati ci permette di trarre alcune conclusioni riguardanti la dinamica delle en-

trate e della loro composizione nei paesi considerati.

Per quanto riguarda l'aumento delle entrate nel periodo considerato, i dati ci informano che in Italia si è sperimentato uno degli aumenti maggiori. Infatti mentre in Belgio le entrate aumentavano del 6,7 % nel 1958-59 e in Francia l'aumento era del 4,5 % (riferito però al 1959-60), in Italia l'aumento delle entrate risultava del 7,3 % (nel 1958-59).

Solamente le entrate federali della Germania Occidentale aumentarono del 14,3 per cento (tuttavia questo aumento riguarda solo le entrate federali e non anche le entrate delle altre collettività minori). Ora se teniamo presente che, nel periodo considerato, non si sono avute modificazioni strutturali nel sistema tributario italiano, il maggior aumento delle entrate sembra riflettere il ritmo di sviluppo maggiore sperimentato dalla nostra economia (e dall'economia tedesca) rispetto a quello dei rimanenti paesi.

Per quanto riguarda la composizione del volume delle entrate e la sua dinamica, l'Italia resta sempre, come è noto, il paese in cui le imposte indirette sono preponderanti. Tuttavia, guardando alla dinamica delle varie entrate, si nota che in Italia il ritmo di incremento delle imposte dirette sul reddito è maggiore dello stesso saggio di aumento negli altri paesi e maggiore del saggio di aumento delle imposte indirette italiane. Ciò può essere sempre dovuto al rapido processo di sviluppo sperimentato dall'economia italiana ed, insieme al maggior aumento delle imposte indirette sui consumi non necessari rispetto a quelle sui consumi necessari, può essere considerato come la di-

mostrazione che il sistema tributario italiano sta incamminandosi sulla via di una maggiore progressività.

G. MAZZOCCHI

Milano, Università Cattolica.

ABRAMOVIC D. and GUHLATI R., *Debt Servicing Problems of Low-Income Countries, 1956-58*. Un volume di pp. 74. The John Hopkins Press, Baltimore, 1960.

Anche se la letteratura sullo sviluppo delle aree economicamente arretrate e sul finanziamento di tale sviluppo è andata recentemente accumulandosi ad un ritmo vertiginoso, tuttavia un problema legato al finanziamento dello sviluppo economico è rimasto stranamente nell'ombra. Intendiamo riferirci al problema del peso che rappresentano per le economie dei paesi arretrati quote di ammortamento ed interessi sul capitale preso a prestito per scopi di sviluppo e della possibilità di estensione dei prestiti stessi a scopo di sviluppo economico. Come è ben comprensibile l'importanza di tale problema aumenterà con l'aumentare dell'indebitamento internazionale da parte dei paesi arretrati.

Siamo ben lieti quindi di dare il benvenuto a questa agile pubblicazione sui problemi del « servizio del debito » nei paesi arretrati nel periodo 1956-1958: opera che segue quella più vasta relativa al periodo 1946-1956 (*Debt Servicing Capacity and Postwar Growth in International Indebtness*, The John Hopkins Press, Baltimore, 1958).

In quest'ultimo volume gli autori vollero accertare le variazioni nell'indebitamento internazionale e nel relativo flusso di quote di ammortamento ed interessi sul debito stesso nel periodo 1946-1955 per valutare il peso imposto sulle economie dei paesi debitori dal debito contratto e le possibilità di assumere nuove obbligazioni. Allora gli autori concludono che, nel periodo considerato, le possibilità di finanziare gli oneri imposti dal

debito e di assumere nuovi obblighi non erano diminuite dato l'aumento del reddito e del risparmio all'interno dei paesi arretrati. Tuttavia gli autori riconoscevano che il periodo era da considerarsi particolarmente felice data l'alta congiuntura internazionale ed esprimevano qualche riserva sulla validità delle conclusioni raggiunte (soprattutto per i paesi esportatori di materie prime) in periodi di bassa congiuntura internazionale.

Il verificarsi di tale fase dell'economia mondiale nel periodo 1956-1958 ha indotto gli autori a saggiare la validità dei loro precedenti risultati ed a trarre ulteriori conclusioni, raccolte nell'opera che presentiamo. Teoricamente parlando si può affermare che il peso del debito durante una fase di recessione tenderà ad aumentare, data la relativa rigidità degli obblighi imposti dal debito e la diminuzione del flusso dei fondi esteri che entrano nel paese connessa con la diminuzione delle esportazioni. Ciò è vero soprattutto per i paesi esportatori di materie prime data l'inelasticità della domanda di tali prodotti. Se quindi il peso del debito nei paesi arretrati (che gli autori misurano con il rapporto tra pagamenti per il debito e guadagni esterni in un dato periodo: p. 47) aumenta in periodi di recessione è chiaro che, a parità di condizioni, tali paesi dovranno diminuire l'importazione di capitale a scopi di sviluppo o diminuire l'importazione di beni, il che si ripercuoterà sempre sulle possibilità di sviluppo di questi paesi.

Naturalmente il peso del debito dipenderà anche dal tipo di debito contratto. Tanto più lunga infatti la durata del prestito, tanto minore il peso del debito (a meno che si abbia un istantaneo rinnovo del prestito stesso: p. 56). E' per questo che gli autori auspicano che « in futuro sia i creditori che i debitori pongano maggior importanza sui prestiti a lunga scadenza che non sulle operazioni a breve o a medio termine... » (p. 56). Evidentemente questo è un problema di liquidità internazionale. Nel caso di brevi recessioni, il peso del debito potrebbe